

Povero Napoleone.

- Sandro Guzzi-Heeb, storico -

La Regione Ticino, 12.05.2021

Il 5 maggio si è ricordata la morte, 200 anni fa, di Napoleone, uno dei personaggi che più hanno marcato il destino dell'Europa, della Svizzera e soprattutto del Ticino. Radio, Televisione e giornali hanno dedicato alla ricorrenza svariati articoli, servizi, approfondimenti. Spesso evitando – per quanto ho visto – di parlare dell'essenziale. Specialmente in Ticino, la rimozione dell'eredità Napoleonica è uno dei sintomi più eclatanti di deformazione della memoria.

Se il Ticino deve a qualcuno la sua esistenza in quanto repubblica e cantone, questi è senza dubbio Napoleone. Fu l'imperatore dei francesi che con l'atto di Mediazione (1803) sancì l'indipendenza politica e l'unità di un territorio che per secoli era stato disunito e suddiviso in baliaggi sudditi, amministrati dai famigerati "landfogti" elvetici. La spallata che aveva fatto crollare la confederazione dei signori e dei sudditi e che aveva emancipato la Svizzera latina dalla suggestione politica, l'avano data le truppe francesi 5 anni prima, instaurando nel 1798 la Repubblica elvetica. Napoleone aveva creato le premesse per questo rivolgimento politico e sociale – probabilmente il più importante della storia Svizzera in assoluto – conquistando 1796 i territori dell'Italia settentrionale.

Un monumento a Bonaparte ?

Nonostante questo, Napoleone resta in Ticino un grande sconosciuto, di cui non si parla volentieri: anche nel carosello mediatico commemorativo di inizio maggio in realtà del suo ruolo di liberatore si è parlato solo di sfuggita, come di un episodio di un passato ormai lontano e sfuocato.

È la continuazione di una tradizione ticinese e svizzera che per secoli ha cercato di minimizzare, se non rimuovere completamente - l'influsso di Bonaparte sulla nostra storia. Al punto che in Ticino non esiste praticamente nessun monumento, targa o ricordo commemorativo dell'imperatore che ci ha permesso l'esistenza politica. Mentre conserviamo sul S. Gottardo – in territorio del fiero comune di Airolo – il bizzarro monumento celebrativo del generale russo Souvarov, comandante delle truppe che combatterono i francesi nel 1799 sul territorio svizzero. Quelle truppe che avrebbero voluto riportare la Svizzera italiana allo stato di sudditanza, restaurare i famigerati Landfogti, resuscitare il vecchio regime con le sue parrucche, i tributi ai signori e le sue diseguaglianze. La deformazione della memoria non potrebbe essere più grande. E un po' come se gli italiani avessero eretto sul Brennero un monumento al maresciallo Radetzki, che ha represso nel sangue i moti di indipendenza del periodo risorgimentale.

L'attualità di Napoleone

Ma soprattutto, la rimozione dell'eredità di Napoleone ci impedisce di vedere la sua attualità. In realtà, la Svizzera si ritrova a dibattersi oggi negli stessi problemi e nelle stesse contraddizioni dell'epoca del grande corso. Si dibatte tanto del famoso accordo quadro con l'Unione europea: la renitenza di fronte

alla libertà di circolazione delle merci e delle persone voluta dall'Europa é sostanzialmente lo stesso problema che si pose con la Repubblica elvetica - allora si chiamava libertà di domicilio, di commercio e d'industria. In nome delle autonomie locali e cantonali, comunità e distretti, soprattutto alpini, insorsero allora davanti alla prospettiva di rendere tutti i cittadini uguali, di accettare la libertà di domicilio e di movimento. Oggi le insurrezioni sono soprattutto verbali, ma i problemi di fondo non sono cambiati. Ci sono buoni motivi per discutere di tutti questi argomenti, anche in modo controverso; ma il far finta che siano nuovi e da imputare solo all'Unione europea sicuramente non ci aiuta a risolverli.

Non é che un esempio dell'attualità della questione. Anche il rifiuto elvetico di confrontarsi con l'eredità del periodo rivoluzionario e napoleonico ha conseguenze sensibili fino a oggi. Per restare in tema di anniversari: se le donne svizzere hanno dovuto aspettare fino al 1971 per avere il diritto di voto é stato anche perché i loro concittadini uomini hanno privilegiato le loro antiche tradizioni di democrazia diretta, ma ristretta, di fronte alla rivendicazione di uguaglianza, grande valore della rivoluzione francese, salvato almeno in parte da Napoleone!